Anno XL. Venerdì-Sabato 28-29 Gennaio 1887 N. 22.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

—

La situazione

Le notizie delle disposizioni concilianti della Russia nella quesione bulgara non hanno punto migliorata la situazione politica europea: e ciò si spiega in parte anche per l'opera dello Zankoff, il noto russofilo bulgaro a Costantinopoli. Infatti secondo la *Politische Correspondenz*, il *memorandum* di Zankoff al granvisir chiederebbe che la presidenza dei ministri fosse riservata ai Zankovisti, e che il Ministero della guerra si affidasse ad un generale russo possibilmente Cantcuzeno.

Il *memorandum* chiederebbe inoltre nuove elezioni per la Sobranie, che eleggerà il Principe; l'adozione del candidato russo; l'amnistia generale; il licenziamento dei vecchi soldati che si surrogherebbero con nuovi arruolati; la revisione costituzionale.

La Porta considera questo *memorandum* come la base dei negoziati coi delegati bulgari, che debbono cominciare il 29 corrente.

Dunque il partito Zankovista, vale a dire la Russia, chiede nientemeno che il governo della Bulgaria sia dato in mano alla minoranza russofila, e che all'esercito si infligga l'onta di avere alla testa un ufficiale straniero. Come potranno i bulgari consentire a ciò?

Ma c'è di più, ed è che nelle provincie bulgare si nota la presenza in alcune località di agitatori bulgari muniti di passaporti russi. Alcuni furono arrestati.

Alla legazione russa a Bucarest fu fondata una sezione speciale per gli affari bulgari.

Il Comitato panslavista di Mosca ha assegnato 90,000 rubli a Hitrowe, inviato della Russia a Bucarest, per mantenere viva l'agitazione in Bulgaria.

La maggior parte degli ex ufficiali bulgari risiede a Bucarest, Giurgewo, Kelabat e Jultscha ed ha fondato in queste città dei comitati di azione.

In lettere private dirette ai loro amici in Bulgaria essi dichiarano che vogliono abbattere il governo bulgaro e provocare rivolte anche in Serbia.

Bismark alla Dietta di Prussia

Il principe di Bismarck, le cui parole in seno al *Reichstag* germanico testè disciolto hanno tanto contribuito ad aggravare i timori di guerra, mantiene fermamente il progetto degli aumenti militari e ripete che l'approvazione di esso è il miglior mezzo per conservare la pace. Ier l'altro, nella Dieta di Prussia, la quale sta discutendo il bilancio, il gran Cancelliere ha parlato in favore dei crediti per le ambasciate, e nel corso del suo dire alluse al voto del disciolto *Reichstag* sul settennio militare, dichiarando che il governo imperiale non poteva assolutamente accettarlo. Al Windthorst, il quale insinuava che il governo voglia un *Reichstag* docile e pronto a votare, non solamente il settennio, ma anche i monopolii del tabacco e dell'alcool, nonchè la restrizione del suffragio, il cancelliere rispose lui non avere in mente di sopprimere il suffragio universale, nè di ripresentare i progetti di monopolio, soggiungendo che questi ultimi diverrebbero necessari in caso di una guerra. Con ciò egli ha voluto dire non tanto al Windthorst, quanto agli elettori, e specialmente agli elettori progressisti e clericali che chi approva il settennio militare assicura la pace, la quale rende superflua l'introduzione dei monopolii temuti.

Ieri il Bismak tornò ad accusare i clericali d'allearsi coi socialisti per far guerra al governo, contro la volontà del pontefice il quale desidera la pace tra la potestà civile e l'ecclesiastica come gli elettori potranno convincersene prima ancora del 21 febbraio. È questa un'allusione al progetto d'ulteriore revisione delle leggi di maggio il quale deve essere presentato alla Dieta come frutto dei negoziati conclusi tra la Prussia e la S. Sede.

Diciamo conclusi, poichè l'onorificenza conferita dall'imperatore allo Schlözer ci pare la ricompensa d'un'opera condotta a buon fine. Il principe ebbe anche parole amare per i progressisti ch'egli chiamò repubblicani mascherati, e respinse da sè l'accusa di voler inaugurare il regime assoluto in Prussia e nell'impero.

La situazione militare a Massaua

—

Così ne parla l'*Esercito Italiano*:

« Per quanto vi siano molte ragioni per credere che l'annunciata marcia offensiva del generale abissino Ras Alula contro i possedimenti italiani del Mar Rosso, avrà la sorte delle altre che l'hanno preceduta e non sia quindi il caso di preoccuparsene in nessun modo, a scapito della serietà del nostro paese, non è però inutile considerare la nosta posizione militare a Massaua secondo alcuni dati molto attendibili.

Il 24, il *San Gottardo* è approdato a Massaua ed ha sbarcato 400 uomini.

I nostri presidî d'Africa già sufficienti ricevono ad ogni modo un rinforzo che pone le località da essi occupate in condizioni di assoluta sicurezza.

La linea avvicinata dei forti Abd el-Kader e Taulud e Gherar coi recenti lavori eseguiti e colle difese accessorie sono in grado di far fronte a qualsiasi eventualità.

Il forte di Arafali si trova sotto il tiro della flotta.

I forti di Monkullo ed Otumlo, i più avanzati, sono in tali condizioni di difesa da potersi sostenere contro qualsiasi attacco.

Il confine che passa per Sahati e che dista fra 25 e 30 kilometri da Massaua è guernito di un posto di Baschi-Bouzuk — che fa il servizio della scorta delle carovane.

La posizione di Massaua ha per difesa:

Un forte ben munito di artiglieria costruito nell'isola di Taulud all'imboccatura della diga che unisce Massaua a terraferma e ne difende in modo assoluto l'accesso.

Oltre ad essere infilata dai cannoni del forte la diga di Taulud è battuta efficacemente di fianco dalle artiglierie che difendono la penisola Gherrar, e all'occorrenza da navi da guerra.

Ne consegue che quand'anche un nemico procedente dall'interno, eludendo la vigilanza dei presidi di Monkullo, Otumlo, ed Archico osasse tentare un colpo di mano su Massaua, farebbe opera vana, perocchè, supposto che avesse potuto giungere fino alla diga (la quale è l'unica via di comunicazione fra Massaua e la terra ferma, e non è larga più di tre metri) non potrebbe più sfuggire alla attenzione del posto di guardia collocato sulla diga stessa a qualche distanza dalla sua estremità occidentale, è tosto che questa guardia avesse dato l'allarme le artiglierie sopra indicate sono in grado di spazzare letteralmente la diga.

Per queste considerazioni nè le truppe nè le popolazioni possono temere di essere sopraffatte.

D'altra parte i 3 o 4 mila indigeni armati di lancie che abitano sul territorio italiano potrebbero unirsi alle truppe per la tutela delle loro famiglie e di quel poco che posseggono.

La situazione militare si deve considerare dal punto di vista del passaggio del confine per parte delle forze di Ras Alula: in questo caso egli reca una offesa alla bandiera italiana e rimarrà allora da considerarsi se convenga attaccarlo e se attaccandolo, bisognerà inseguirlo per 150 o 200 chilometri. Ma per prendere questo partito noi non abbiamo sul posto nè i mezzi nè le provvigioni necessarie. D'altra parte i nostri interessi in quelle regioni, non sono così preponderanti da deciderci ad affrontare contemporaneamente difficoltà militari e diplomatiche.

Quando invece si deliberasse di limitarsi ad una difesa locale, una volta ritirati i posti avanzati, i forti ai quali abbiamo già accennato sebbene difesi anche da pochi uomini sarebbero perfettamente in grado di sostenersi.

Le truppe egiziane che sbarcarono in piccolissimo numero furono massacrate; ma dopo che ebbero innalzate alcune difese, sebbene con forze molto inferiori delle nostre e con fortificazioni assai meno potentemente armate delle nostre, non furono mai infastidite.

Nelle eventualità del passaggio del confine per parte delle nostre truppe potrebbe costituirsi un obbiettivo l'incendio di Ailet, risultato abbastanza facile, ma che ci procurerebbe l'inimicizia degli indigeni e non risolverebbe in nessun modo la quistione politica e militare.

Ogni azione offensiva si presenta adunque come inopportuna. »

La nostra politica laggiù

La notizia che il Re dello Scioa, Menelik, ha vinto l'Emiro d'Harrar e lo ha costretto a fuggire occupandone il territorio, ha fatto in Italia buona impressione. Il Re Menelik è nostro amico, per quanto sia lecito fidarsi degli amici africani, e l'Emiro d'Harrar è macchiato del sangue dei nostri esploratori.

Noi siamo a Massaua, perchè il ministro Mancini si è pentito un dì di aver rifiutato le offerte inglesi a combattere insieme l'anarchia in Egitto che allora aveva nome Arabi pascià, e tentò riparare l'errore con un'azione comune tardiva, dalla quale si riprometteva di ripescare nel Mar Rosso le *chiavi del Mediterraneo*.

Era il tempo in cui il *Diritto* annunciava *l'anno degli ardimenti* e Massaua avrebbe dovuto essere il principio di una campagna africana.

Gli avvenimenti però distruggevano le speranze del ministro Mancini, come un colpo di vento sperde una massa di nuvole. Gordon era sagrificato, e Gladstone non pensava a vendicarlo. L'azione comune tra l'Italia e l'Inghilterra non era più possibile, e noi ci trovammo a Massaua, non più coll'intenzione d'andar oltre, ma colla necessità di restarvi. Le chiavi del Mediterraneo restarono in fondo al Mar Rosso, e apparve che il ministro Mancini avesse voluto riparare un errore antico commettendone uno di nuovo.

Non siamo certo disposti a farci paura dei ladroni di Ras Alula, ma l'eventualità a cui dobbiamo essere preparati tosto o tardi, è pur quella di doverci trovare impegnati in conflitti coll'Abissinia. Per questo non è male che prepariamo il terreno, coi nostri alleati locali.

I primi tentativi da noi fatti di politica coloniale non sono per dire il vero incoraggianti. Noi portiamo anche in Africa il principio dell'eguaglianza, e le nostre morbose sentimentalità. Trattiamo gli Africani, anche i ladroni, coi guanti, e ci facciamo uno scrupolo di non eseguire sentenze capitali nemmeno in Africa. Due indigeni che avevano tentato di far annegare due nostri soldati, furono trattati con una sentenza degna d'un giurì italiano. Il ministro Mancini riposò meglio quella notte in cui fece introdurre in un trattato d'estradizione la clausola, che gli individui colpevoli d'estradizione non sarebbero stati giustiziati, se anche avessero ammazzato il maggior numero di persone. Se dovessimo rovinare anche l'Africa, noi preferiremmo che restassimo in casa, tenendoci per noi esclusivamente le nostre sentimentali melanconie.

Abbiamo avuto un momento d'entusiasmo, un momento solo, per gli *ardimenti* preannunciati; ma quando leggemmo nei giornali le querimonie per i colpi d'insolazione, e persino pei suicidi per nostalgia, ci siamo subito doluti di non essere rimasti a casa.

Poichè però siamo a Massaua, e nessuno osa consigliare, ora meno che mai, la ritirata, ricordiamoci che i selvaggi non si persuadono colle buone maniere, e che han ragione solo coloro che li colpiscono nella fantasia, e, se la fantasia non basta, nelle membra. La sentimentalità non dev'essere considerata come merce di esportazione, in Africa meno che mai. Altrimenti i ladroni stessi di Ras Alula si rideranno di noi. Contentiamoci della superba indifferenza dei ladri e degli assassini di casa. Ma almeno per quelli di fuori di casa nessuna pietà. Solo la produzione indigena sia protetta.

Scrivono da Roma:

A Massaua tutto è pronto per occupare Keren. Menelik occupò l'Harrar d'accordo coll'Italia. L'esercito di Menelik organizzato all'europea può tener testa all'esercito abissinese disorganizzato. Non è impossibile qualche conflitto colle nostre truppe. Gli abissinesi dovrebbero stornare molte forze per fronteggiare l'esercito di Menelik che lo attaccherebbe alle spalle. Lo scopo nostro è di esautorare il Negus facendogli subire un duplice scacco, nella sicurezza che i suoi sudditi lo abbandonerebbero.

La nuova spedizione a Massaua sarebbe destinata a sostituire la vecchia guarnigione che andrebbe ad occupare Keren e il territorio dei Bogas ove si stanno sviluppando colonie industriali.

Dubitasi che il telegramma del generale Genè sia stato concertato alla Consulta, e lo si considera come il preannunzio degli avvenimenti accennatevi.

La *Riforma*, esaminata la situazione politica e militare di Massaua, dice che si dovrebbe preferire una fulminea offensiva portante l'occupazione di Keren, senza cui i nostri possessi nel Mar Rosso saranno sempre sterili di risultati pratici.

Il *Fanfulla* dice che l'Harrar fu conquistato da Menelik coi consigli, colle armi e colle munizioni procurategli da Antonelli. Eccita il governo a trar profitto della nuova situazione per la sicurezza e la prosperità dei nostri possedimenti in Africa.

Parlamento Nazionale

Roma 27 — **Camera dei Deputati.**

Si approvano le conclusioni della Giunta delle elezioni proponenti che nel collegio di Castellammare si proclami eletto Zainy e si trasmettano gli atti all'autorità giudiziaria.

Si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno.

Prinetti, Plebano, Comin, Pelloux e Torracca svolgono i loro ordini del giorno.

Di Rudinì svolge il suo e di altri 24 deputati: « La Camera invita il governo a proporre quei provvedimenti necessari per compiere le ferrovie ordinate per legge, iscrivendosi in capitoli separati del bilancio le spese per le singole linee, escludendo gli appalti complessivi ed assicurando la concorrenza. » Dichiara poi a nome dei sottoscritteri dell' ordine del giorno che nulla essendo mutato nella situazione che li mise in opposizione col ministero, voteranno contro, se si chiederà un voto politico.

Nicotera propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno, perchè dalla discussione non rimase chiarito alcun punto sul quale possa determinarsi un voto politico.

Depretis riconosciuta la gravità del problema ferroviario, dice che il governo intende seguire il piano tracciato sulla legge del 1879.

I punti principali della legge che si presenterà saranno: Determinare il *maximum* della somma annuale da procurarsi ricorrendo al credito ed assegnare per dotazione alle costruzioni il quarto delle operazioni di credito; accrescere la dotazione con le forze ordinarie del bilancio che saranno aumentate mercè la correzione di alcuna delle imposte esistenti.

Ritiene necessario dopo le tante critiche sui lavori pubblici il ministero *solidalmente* responsabile sappia che gode ancora la fiducia del paese necessaria specialmente in questi non facili momenti; per ciò il gabinetto non potrebbe per suo decoro rimanere se la Camera approvasse qualche ordine del giorno che significasse disapprovazione del suo operato.

Si procede all' appello nominale sull' ordine del giorno Mordini: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministero e passa agli articoli. »

Depretis lo accetta come esprimento fiducia.

È approvato con 229 voti contro 154 ed un' astensione.

Roma 27 — **Senato del Regno.**

Discutendosi il bilancio della Ricotti dichiara a Caracciolo che occorrendo maggiori fondi per Massauah presenterebbe un apppos to progetto ed a Bertolè Viale che in marzo ed aprile si chiamerà la milizia territoriale e una classe della 2ª categoria.

Si approvano i capitoli rimanenti di questo bilancio ed alcuni progetti secondari.

GUGLIELMO

Per dovere di cronisti, registriamo anche due voci che girano in questi giorni per la stampa estera.

La prima è il viaggio dello Czar che a Berlino dicesi essisterà alle feste del natalizio di Guglielmo, visiterà poi a Stoccarda i suoi cugini del Würtemberg, di là si recherà in Italia per abboccarsi con re Umberto, probabilmente a Milano, è farà ritorno in Russia dalla parte di Vienna.

L'altra notizia è l'abdicazione dell'Imperatore Guglielmo. Dice che egli sotto l'impressione del voto del Reichstag, manifestò l' intenzione dandarsene, qualora le nuove elezioni non portassero in Parlamento una maggioranza bismarkiana.

3,750,000 lire bruciate

Il giornale *Le Siècle* di Parigi ha da Melbourne (Australia) il seguente telegramma, in data del 24 corr.:

Un incendio è scoppiato nella fabbrica di ferramenta e legnami di Dunedin. Le perdite raggiungono la cifra di oltre 3 milioni e 750 mila franchi.

Parecchie persone perirono, vittima dell'incendio.

IL CASSIERE DELLA *TRIBUNA* che scappa con 40,000 lire

Scrivono da Roma all'*Eco d' Italia* in data del 25 corr.:

È fuggito il cassiere della *Tribuna*, lasciando un *deficit* di 40,000 lire.

ALLA RINFUSA

— Il re ha nominato, di *motu proprio* Giuseppe Verdi gran cordone dell'Ordine mauriziano.

— Telegrafano da Budapest:

Oggi alla Camera, appena ebbe presa la parola Verhovay, tutti i deputati della maggioranza abbandonarono la sala.

Verhovay è quell'antisemita giornalista che già fu condannato per essersi appropriato dei fondi raccolti a scopo di beneficenza.

— Il generale Boulanger dichiarò ad alcuni corrispondenti dei giornali inglesi che si dimetterebbe piuttosto di far ora la guerra alla Germania.

— La *France* accusa l'Inghilterra di aver attirato l'Italia a Massaua, prevedendo una guerra con l'Abissinia.

— Luigia Presse di Grenoble, da poco tempo sposa, a scopo di lucro uccise a colpi di scure una sorellina dodicenne e la madre.

— Il *Figaro* scrive che il principe Luitpoldo reggente di Baviera ha ordinato che i suoi nipoti imparino ciascuno un mestiere.

Il futuro re Roberto ha scelto il mestiere di tornitore e lavora ogni giorno nell' officina di Giuseppe Endres a Monaco; il giovane principe Franz ha chiesto di fare il pittore di stanze, e il principe Carlo preferisce fare il giardiniere.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Amico Direttore

Cento 29. 1. 87.

Ho sotto gli occhi tre lunghissime pagine di prosa biliosa inserte nella *Rivista* di jeri, colle quali il mio carissimo nipote Ettore Salvi tenta gettar l'accusa di slealtà contro un uomo che gli fu piucchè padre; contro un uomo alla cui protezione, ajuto, sussidi d'ogni fatta deve, se oggi non è o fabbro, o calzolaio, o garzone di una bottega qualunque, godendo invece grado ed agi di una posizione distinta.

Davanti a tanta ingratitudine, ed alla impudenza delle sue minaccie mi trovo per ora nella necessità di esporre le ragioni per le quali non ebbe seguito l'*arbitrato* di che tanto quel disgraziato si lagna.

— Non perchè io temessi l'esito di un giudizio nelle questioni da esso suscitate fra me ed i suoi parenti, ma per semplice amor di pace, e per non seccar il pubblico ed i tribunali colle miserie di quisquiglie private, proposi io prima, ed accettai poi quel metodo di soluzione; e lo accettai con una abnegazione e larghezza di cui si avrebbe dovuto tenermi conto. — Rinunziai infatti alla giusta esigenza di veder risolte le nostre questioni in diritto; — accettai che gli arbitri avessero veste di amichevoli compositori; — accettai che fossero tutti e tre nominati da lui; — finalmente che in caso di rinunzia d'uno di essi, i rimasti avessero la facoltà di completarsi.

— E bada che questi arbitri egli andò a sceglierli in maggioranza nel campo politico a me avverso; in persone rispettabilissime è vero, ma che poco o nulla conoscono me e che forse, per lo ambiente in cui vivono, possono avere a mio riguardo impressioni tutt'altro che esatte. — Non vuol dire; io feci omaggio accettandole all'alta stima che ho della loro intelligenza e probità; contai sul mio buon dritto, e andai avanti fiducioso.

Con questo però non è men vero che io mi ero dato loro, piedi e mani legate, disposto a subirne il volere senza tampoco fiatare.

— Tutto questo non dava a me ragione di contare che, almeno le molestie derivanti dall' odio cieco del mio carissimo nepote avessero fine?....

Ma non era così: imperocchè, mentre stavo per firmare il compromesso, vengo avvertito che l'*egregio giovane*, a cui da tempo pesa sullo stomaco un libello contro di me ordito sulla base di un carteggio privato passato fra me e suo padre in trent' anni di intimità famigliare, sobillato dai ben noti miei nemici personali, appaltatori di scandali e di diffamazioni, combinava segretamente la pubblicazione di quel libello, che doveva veder la luce appena pronunziato il verdetto arbitrale.

E non eran ciarle: l'editore Guerzoni di Persiceto, fallite le trattative colla Ditta Fava e Garagnani di Bologna, ne aveva assunto l'impegno pel correspettivo di L. 300, garantite dal sig. M... agente del sig. S... B... e ne aveva già tirato un foglio saggio.

Pronto a tutto fuorchè a farmi burlare da un Tartufo in sessantaquattresimo; penetrato anche della ignobile figura che costui preparava ai suoi arbitri, denuncio il fatto all'egregio prof. Regnoli, il più impegnato al componimento della vertenza, dichiarandogli che io non mi terrei fermo nell'impegno preso che ad una condizione: che fossero da lui ritirati manoscritto e lettere e stamponi; perchè, ove da essi risultasse cosa che veramente facesse a me torto, egli pubblicamente lo dichiarasse, rinunziando al mandato, non dovendo un uomo rispettabile interessarsi per gente men che onorevole; e in caso diverso, o l'arbitrato aveva buon fine, e tutta quella roba si distruggesse; non riusciva, si restituisse.

Chiamato dal Regnoli il Salvi nega tutto, solo ammettendo che il libello fosse in progetto: ma appena uscito da lui, corre a Persiceto e lo ritira, promettendo di pagar le poche spese.

Di tutti questi fatti ho le prove e sfido chiunque ad impugnarle. — *Persisto dunque nella mia esigenza.*

Alla quale non volendo il Salvi ottemperare, non si parla più d'arbitrato, si riprende da sè la via degli insulti, e la compiacente *Rivista* a pubblicarli.

E son io lo sleale?... E son io che mi nego al compimento del compromesso?

Qui mi fermo, pronto a tessere più lunga e dettagliata storia se farà d'uopo, ed a seguirlo sempre, e per tutto e senza tregua.

Ti sarà grato se vorrai pubblicare questo scritto

Il tuo Aff.mo
A. MANGILLI

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Deliberazioni della seduta 18 *Gennaio*

Delibera il sub-affitto dei molini di Finale nell' Emilia.

Conviene anche per conto della Provincia di Rovigo nella transazione proposta per una vecchia pendenza riguardante la conduzione del ponte a chiatte sul Po a Pontelagoscuro.

Determina, assecondando il desiderio della Congregazione Consorziale del II circondario, di rinnovare al Ministero dei Lavori pubblici vive premure per la soluzione della vertenza circa la competenza passiva per la manutenzione degli argini del Volano e Primaro.

Autorizza l' Ufficio tecnico ad ordinare una fornitura straordinaria di ghiaia per un tronco della strada di Lugo fra Consandolo e la Bastia.

Dichiara al Comune di Ferrara di non potere cedergli in affitto i locali del Palazzo detto dei Vice Lagati, avendone già questa amministrazione disposto.

Fa adesione a quanto sarà per praticare la Deputazione provinciale di Siracusa per ottenere il passaggio delle spese pei Reali Carabinieri a carico dello Stato.

Passa agli atti un' istanza per sussidio.

Approva con raccomandazioni il Conto consuntivo 1884 della Congregazione di carità di S. Agostino.

Approva con raccomandazioni il conto consutivo 1882 dell' amministrazione del Luogo Pio Esposti e Maternità.

Prende atto del ricorso presentato dal comune di Copparo al Ministro contro le deliberazioni della Deputazione risguardante il pagamento di tasse di un contribuente.

Approva il deliberato del Consorzio idraulico dei Pilastri circa la pensione vitalizia accordata *ad personam* ad un custode.

Emette parere favorevole intorno al supplemento di cauzione proposto dall' Esattore comunale di Lagosanto, come al deliberato di quella Giunta Municipale.

Approva il bilancio preventivo 1887 deliberto dal Consiglio Comunale di Cento.

Approva il bilancio preventivo 1887 deliberato dal Consiglio Comunale di Bondeno.

CRONACA

I Sindaci in Provincia — Con recenti Decreti furono riconfermati i Sindaci di Cento, Pieve, Ostellato, Comacchio, Copparo, Codigoro e Migliarino.

Si attendono le riconferme o le nomine pei Comuni di Portomaggiore, Sant' Agostino, Bondeno e Massafiscaglia.

Carnevale — Nella piazza municipale si sta erigente lo steccato e il palco per il *Festival*. Con saggio consiglio quest' anno venne lasciato tutt' all' ingiro uno spazio di 4 a 5 metri per la libera circolazione.

Manicomio provinciale — Il movimento dei malati nel mese di Decembre fu il seguente:

Esistenti al 1. del mese 285, entrati nel mese 9; totale 294.

Uscirono; guariti 5, non verificata la pazzia 2, morti 8: totale 15.

Rimasti al 31 Dicembre 279.

Borseggio — Ieri mattina nella piazza delle Erbe certa Teresa Trontoli contadina del comune di Bondeno venne da ignoto ladro borseggiata della somma di L. 5 in monete d'argento che teneva nella tasca dell'abito.

Suicidio — A Final di Rero certo Bardi Giovanni d' anni 70 da Sabbioncello S Pietro di condizione civile suicidavasi con un colpo di rivoltella alla bocca.

Il Bardi era affetto da mania suicida ed altra volta aveva tentato di togliersi la vita.

L' Università fatta canile. — Riceviamo e giriamo a cui spetta il seguente reclamo:

Pregiatissimo Direttore

Agli abitanti nelle vie delle Scienze e Buonporto oltre all' essere interdetto spesso il riposo della notte dai soliti schiamazzatori, si aggiunge ora il ribrezzo per i continui lugubri ululati di certi cani destinati alle più o meno barbare esperienze degli studenti dell' Università.

Un tempo il locale delle Martiri serviva di purgatorio a queste povere vittime di una supposta scienza, le quali, per quanti compassionevoli lamenti potessero emettere, non nuocevano punto alla quiete degli abitanti.

È ora l' Università fatta canile, in compenso dei lunghi silenzi diurni è oggetto di disturbi e di dolorose sensazioni notturne ai pacifici abitanti dei dintorni.

La preghiamo egregio Direttore di segnalare l'inconveniente e di commentarlo ove occorra.

Seguono le firme.

I « Trovatori » da strapazzo — La scorsa notte le guardie di P. S. hanno dichiarato in contravvenzione certo C. A. calzolaio per canti e schiamazzi notturni.

Teatro Comunale — Anche *Mignon* ha avuto ottimo successo, e un successo quale che noi, diciamolo francamente, non ci saremmo arrischiati di presagire.

Non già che potessero impressionarci certe prevenzioni contrarie che sommessamente s'erano andate infiltrando in questi ultimi giorni tra coloro che spargono o raccolgono volontieri le probabilità d'un insuccesso; bensì poteva preoccuparci il fatto che *Mignon* succedeva a *Carmen*; e che tra le due poetiche immagini, che Casa Sonzogno tenta invano di appaiare nelle sue oleografie, corre una rispettosa distanza e un distacco troppo sensibile.

Si ha un bel dire che convien fare astrazione dai confronti, che un pubblico intelligente deve apprezzare serenamente e senza preconcetti le differenti manifestazioni dell' arte e dell' ingegno; ma la natura e i sentimenti umani non si possono far ribellare impunemente; e ci si concederà però che — fresche ancora le impressioni, profondi, possenti, a volta soavissime, a volta violenti, le une e le altre indimenticabili, di un capolavoro come la *Carmen* — il successo di un' altr' opera diventa subito problematico, anche se bella come la è *Mignon*, in mezzo ai difetti suoi che non son pochi nè tenui. La *Mignon* è un' opera che senza destare fanatismi si ascolta volontieri e vieppiù si gusta riudendola; le sue finezze, l' eleganza dei suoi canti, il delizioso suo istrumentale, fanno facilmente sorpassare sugli slegamenti del dramma i recitativi eterni e ribaldi, l' andatura unicolore e uniformemente patetica, le parecchie e mal dissimulate reminiscenze — ma non basta tutto questo a far sì che possa sfuggire per incanto dal cuore e dalla mente tutto il fascino recente e irresistibile esercitato dal dramma, vigorosissimo, dalle melodie fluide, calde, ispirate della *Carmen* nello svolgimento di situazioni ognora rapide ed incalzanti.

I dubbi e i timori nostri non erano laonde irragionevoli — presi, almeno, dal punto di vista d' un Impresario. Oggi essi ebbero solenne smentita. Con ciò viene al essere avvalorato d' assai il successo lusinghiero di iersera.

Ne siamo lietissimi, quanto ne saranno desolati quei pochi corvi che si vedono far atto di presenza in teatro sol quando il desiderio poco pio, fa loro flutare da lontano un certo odor di cadavere.

Bilancio della serata: subissata d'applausi la Sinfonia e replicata. Bissata pure la *Styrienne* del secondo atto. — Applauditi calorosamente: nel primo atto il duetto fra *Mignon* e *Guglielmo*, il duetto *delle Rondinelle (Mignon* e *Lotario)*, il canto di *Lotario* « *Vien libera vita e dolce* » — Nel secondo; la *Styrienne*, il terzetto tra *Guglielmo*, *Filina* e *Mignon*, il *minuetto*, prima suonato dall'orchestra poi cantato da *Federico*; l' « *Addio Mignon* » e il duetto seguente tra *Mignon* e *Guglielmo*. — Nel terzo, tutto, da cima a fondo; le due romanze di *Guglielmo* e di *Lotario*, il duetto tra *Mignon* e *Guglielmo* e il gran terzetto finale.

Due chiamate agli artisti alla fine degli atti secondo e terzo.

Quest'arida nomenclatura potrebbe bastare a dar la misura del successo e dell'elogio ai singoli interpreti. Ma va detto che la esimia signorina De-Vita ha reso il personaggio di *Mignon* in maniera eccellente, efficacissima, come cantante e come attrice; appalesando ancora una volta il suo grande talento, i pregi dei suoi mezzi vocali e tutte le seduzioni di un'azione da grande artista.

Per quanto poche risorse offra quest'opera al Mozzi ed al Pantaleoni, essi cantarono da pari loro e con questo è detto tutto. La signorina Mazzoni, la *Micaela* tanto applaudita della *Carmen*, mise nella parte di *Filina* molta *verve* e della disinvoltura; ma non tanta da nascondere il grande panico da cui era invasa. Di questo conviene tener conto, come dei *rococò* e degli acrobatismi difficilissimi di cui la parte sua è cosparsa. Laonde, se in qualche punto, ove maggiori sono le difficoltà, ella lasciò alcun che a desiderare, è onesto però il riserbare su di lei ogni giudizio fin dopo averla riudita nel calmo possesso delle sue facoltà.

Benissimo la signorina Levi nella breve parte di *Federico* e bene pure il Sangiorgi *(Giarno)* e il Querzè *(Laerte)*.

A meraviglia l'orchestra. Non solamente la mirabile sinfonia è stata *enlevé* e con uno slancio, un colorito, e una precisione che non si potevano maggiori, meritando al maestro Sangiorgi e ai suoi bravi esecutori una replicata ovazione — ma tutta l'opera, nella quale l'istrumentazione ha specialissima importanza, venne niellata addirittura in tutti i suoi effetti e nei più minuti particolari.

Irreprensibilmente i cori che nella *barcarola* del terzo atto hanno fatto a sè e al bravo Dalfiume il maggior onore.

Coll'allestimento scenico, questa volta l'Impresa s'è fatta veramente onore. Tutte belle le scene e ricco addirittura il vestiario. Non sappiamo il perchè tanta sconfinata ilarità abbia destata jersera quella parte delle coriste che rappresentavano i *comici in viaggio*. Era il loro, il costume più vero; e, purtroppo, il costume di tutte le epoche per la maggior parte dei comici.

Concludendo, la *Mignon* non vedrà nè il numero delle rappresentazioni, nè gli straordinari affollamenti, nè gli entusiasmi rasentanti il parossismo della *Carmen*; ma è una buona *Mignon*, ben data nel suo insieme, e che si reggerà degnamente onorata per parecchie sere. Qualche grata sorpresa, le beneficiate e una immancabile *rèprise* della *Carmen* condurranno felicemente in porto la stagione.

Le successive rappresentazioni della *Mignon* avranno luogo Domenica e Lunedì, Mercoledì e Giovedì della ventura settimana.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Doni pervenuti alla Biblioteca Comunale dal Maggio al Dicembre 1886.

Alighieri — Commedia col commento inedito di Stefano Talice di Ricaldone (d. di S. M. il Re) — Di questo cospicuo dono si fece cenno in *Gazzetta* N. 200, 28-29 Agosto 1886).

. . . . . Sottoscrizione nazionale dei cento cannoni per le nuove fortificazioni di Alessandria nel 1856. Lapide commemorativa inaugurata nel giorno 14 Marzo 1886 (dono del Municipio di Alessandria).

Corradi — Documenti storici di Medicina, Chirurgia ecc. (d. dell' A.).

Luschin — Oesterreicher an italienischen Universitäten zur Zeit der Reception des römischen Rechts (d. dell' A.)

Bellini — Brevi cenni intorno ad alcuni fatti avvenuti in Ferrara sul finire del secolo scorso fin oltre la metà del corr. (d. dell' A.)

Boari — Maschereide. Sestine satirico-giocose (d. dell'A.).

Sudd. — Rispetto umano (d. dell' A.)

Massalongo — Epaticologia italica (d. dell' A.)

Sudd. — Appunti teratologici (d. dell' A.)

Sudd. — Nuove mostruosità osservate nel fiore del genere Iris (d. dell'A.)

Orsini — Alessandro Galvani giureconsulto centese (d. dell'A.)

Sudd. — La famiglia di Luigi Galvani oriunda dalla Provincia di Ferrara (d. dell'A.)

Sudd. — Biografia di Luigi Giraldi chimico-botanico centese (d. dell'A.)

Cavalieri-Sanguinetti Allegrina — Novelle e Liriche tradotte dal tedesco (d. dell' Autrice).

Bertini — Echi del Cuore. Versi (d. dell'A.)

Rossi — Battista Guarini ed il Pastor fido. Studio biografico — critico con documenti inediti (d. dell' A.)

Vasco — Igiene anticalcinica del Filugello (d. del Museo nazionale di Bacologia e Sericoltura di Torino).

. . . . . Carmen Asclepiadeum (d. del p. Granello).

. . . . . Il Rosario. Memorie Domenicane. Periodico mensile. Anno II e III. 1885 e 1886 (d. del sudd.)

Rignano — Della uguaglianza civile e della libertà dei culti (d. dell' A.)

. . . . . Rotta facta per il Duca di Ferrara ala Bastia (1511). Poemetto.

Rossetti — Relazione intorno agli affari di Germania nel 1642-44.

Bellagrande — Questo sie lo dito de savio Salomone. Rime 1547. (Mss. inediti della Biblioteca Comunale locale pubblicati per cura del prof. G. Ferraro ed inviati in dono alla Biblioteca).

Fontana — Documenti dell'Archivio Vaticano e dell' Estense, sull' imprigionamento di Renata di Francia Duchessa di Ferrara (d. dell' A.)

Fornasini — Umbria ed Abruzzo (d. dell' A)

Marini — Memorie sulla campagna serica nel 1886 (d. dell' A.)

Sudd. — Sulla seta del ragno. Mygale indiana. (Sampèe) — (d. dell' A.)

. . . . . Atti del Congresso nazionale di Bacologia e Sericoltura tenutosi nei giorni 22, 23, 24 e 25 Settembre 1884 all'epoca dell'Esposizione nazionale in Torino (d. del sudd.)

Nunes Vais — Studi clinici sul Cholera (dono dell'A.)

Sudd. — Note sul cholera... di Tunisi (d. dell'A)

Pasini — Della nobiltà Ferrarese (dono del sig. comm. A. F. Trotti).

Barbantini — Articoli pubblicati ed altro, cominciando dalla *Gazzetta Ferrarese* 1869, N. 86 (d. dell' A.)

. . . . , Atti, memorie, corrispondenze circa la Società Ingegneri (d. del sudd.)

Zaccaria — La Scuola e la vita (d. dell' A.)

Montalcini — Vicende delle pubbliche libertà in Piemonte, dai primi tempi di Casa Savoia ad Emanuele Filiberto (d. della R. Università di Torino).

Lessona — La Germania di G. Corn. Tacito. Saggio storico giuridico, Parte 1. (d. del sudd)

Sudd. — La Sylva nuptialis di Giov. Nevizzano giureconsulto astigiano del secolo XVI (d. del sudd.)

(Continua)

RINGRAZIAMENTI

Pregiatissimo sig. Direttore

Avendo dovuto per miei motivi particolari dare la dimissione da Medico-chirurgo di Formignana, La prego di volersi rendere interprete per mezzo dell' accreditato di Lei Giornale dei miei sentimenti di eterna riconoscenza verso tutte quelle persone che mi vollero dare in questi ultimi giorni tanti segni di benevolenza.

Ringraziandola, passo a segnarmi con stima — di Lei

Li 26 Gennaio 87

Dev.mo
Dott. Alfonso Mari.

Camozzi Giuseppe riavutosi appena da una forte pneumonite, adempie ad un dovere che per esso torna assai gradito, di porgere cioè i più sinceri ringraziamenti a tutte quelle persone che si adoprarono con tanto zelo ed impegno durante il periodo della sua lunga malattia.

Al Signor Prof. Cav. Carlo Grilenzoni per l'assidua e amorevole cura prestatagli, al Signor Capitano Marchisio Marco e sua signora per i tanti servigi fattigli e agli amici tutti che mai gli mancarono di tratti affettuosi e di conforto durante il suo languore.

Telegrammi Stefani

Atene 27. — Wolff ebbe un colloquio con Tricupis e partì subito dopo per Costantinopoli.

Non si crede che i delegati bulgari passeranno per Atene.

Buda-Pest 26. — *Camera.* Durante la discussione del bilancio Tisza polemizzando contro gli oratori dell' opposizione ripete fra gli applausi della Camera che nessuno desidera la guerra con la Russia.

Liverpool 26. — Risultato dell'elezione: Neville liberale glasdoniano 3222 voti, Goschen 3211; la maggioranza è di 11 voti. Lo scrutinio si farà domani, essendovi 9 voti contestati.

Costantinopoli 27. — Tutte le potenze hanno risposto alla circolare russa che attendono di conoscere le proposte della Russia sulla questione Bulgara. L'azione diplomatica incomincierà dopo l'arrivo dei delegati bulgari.

Londra 27. — Il corrispondente da Vienna dello *Standard* dice che il Consiglio deciderà se debba proibire l'esportazione dei cavalli, nonchè se siano necessari nuovi preparativi militari. Il ministero della guerra fece grandi compre di approvigionamenti.

Atene 27. — I delegati bulgari passeranno per Atene e conferirono con Tricupis e saranno probabilmente presentati al Re. Dicesi che l'arrivo dei bulgari non è estraneo alla politica.

Alessandria 27. — Stanley è arrivato ed è partito pel Cairo.

Montevideo 27. — Il Governo presentò e le Camere approvarono il progetto che ordina il bando contro l'ex presidente generale Maximo Santos.

Liverpool 27. — Lo scrutinio ufficiale constatò che Neville ebbe una maggioranza di 7 voti.

Congregazione Consorziale

DEL PERSO CIRCONDARIO

NUOVO SCOLO

Notificazione

Con Nota 28 Maggio scorso anno 1886 N. 4310 il R. Prefetto locale riconobbe regolare, e quindi approvò il progetto a lui sottoposto dal Consiglio di quest' Amministrazione Consorziale, relativo al lavoro *di sistemazione dell' argine strada destro della Salarola e Cemballina dallo sbocco del Cave Aldovrandi alla Travata di Marrara.*

All' effetto di ottenere il decreto di utilità pubblica del lavoro sopra accennato; a termini dell' art. 10 capoverso della Legge 25 Giugno 1865 N. 2359.

SI RENDE NOTO

Che nell' albo Pretorio in questa Città andrà a pubblicarsi per giorni 15 consecutivi, a far principio col giorno 1° Febbraio prossimo a tutto il 15 mese stesso, la domanda al R. Prefetto, giusta il disposto dell' art. N. 4 della citata legge, onde emetta il decreto sopra indicato; e che per la durata del tempo stesso di giorni 15, nell' ufficio del Comune di questa Città, nella cui giurisdizione verrà eseguito il lavoro, rimarranno depositati gli atti tutti relativi al medesimo, compreso il piano particolareggiato, in relazione alle prescrizioni degli articoli N. 17, 18, 21 e 24 della Legge sopra mentovata.

Si fa quindi invito a tutti i possidenti aventi interesse, a prendere cognizione degli atti accennati, e ciò per gli effetti dell' art. N. 3 della Legge stessa.

La presente viene pubblicata nel foglio periodico della locale R. Prefettura a senso dell' art. N. 5 della circolare dei lavori pubblici 16 Marzo 1875, e così pure affissa nell' albo Pretorio locale.

Dalla Residenza della Congregazione
Ferrara 25 Gennaio 1887.

Il Presidente
VILELMO BOARI

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 Gennaio 1886.

Nascite Maschi 6 - Femmine 4 Tot. 10

Nati-Morti N. 0

Matrimoni — Pesaro Aldo, negoziante vedovo con Finzi Vita Augusta possidente nubile,

Morti — Campi Luigi fu Vincenzo, coniugato di Ferrara di 74, Pittore. Cavallini Gaetano fu Giuseppe, vedovo di Ferrara d' anni 73, possidente.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

27 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª mi.ª † 1°, 2 c.
Alt. med mm. 774 88	» mass. † 6°, 1 c.
Al liv. del mare 777 03	» media † 3, 8 c.
Umidità media . 6 9	Ven. dom W:WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno nuvolo, nebbia rara

28 Gennaio — temp. minima † 1,° 2 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Gennaio ore 0 min 16 sec. 29

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)